

Prezzo d'Associazione

Table with subscription rates for Udine e Stato, Udine e Estero, and various terms like 'per anno', 'per semestre', 'per trimestre', 'per mese'.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Text describing advertising rates: 'Nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 40 - In terza pagina sopra la firma (notiziario, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30...'.

Text about subscription and advertising: 'Le inserzioni di 2. e 4. a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.'

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

La guerra in Africa

The government communicates the following dispatch: Ada Agamus, 29. - Baratieri has remained at the camp of Makonnen, who claims to have arrived yesterday at Hausen, although it is not certain, because he returns today for the scioani festival of Maria, on the same day he should have rested.

Franzoi e l'ing. Ilg

The Messenger of Rome publishes an interview with the traveler Augusto Franzoi and the engineer Ilg, who were accompanied by young Abyssinians, who were captured by Crispien and fell into his hands.

L'ing. Ilg

Mr. Alfredo Ilg lives in a villa solitary on the hills of Zurigo, comforted by the love of a young wife, who is 15 years his junior. He collected, he would say in a kingdom of affections, in the middle of studies and in the recollections of a noble and agitated life.

Non ci vedevamo da dodici anni. Ci abbracciammo con grande effusione. Dal canto mio questa effusione è facilmente capita, se si ricorda la chiusa del mio Continente nero ove scrisi:

« Debo prima a Menelik, poi all'ingegnere svizzero Alfredo Ilg, che del re Menelik è grande amico, la fortuna inaspettata di aver potuto rivedere il mio paese. »

Quando fu tempo gli dissi: Il Messenger di Roma manda me da Torino, colle credenziali dell'amicizia che ci lega, per intervistarti. Vuoi rispondermi? L'Ilg - abituato ai sacrifici - allargò le braccia come per dirmi: Ecce homo.

La posta da Gibuti

Così incominciai ad interrogarlo sulle questioni più ardenti delle nostre vicende africane, convinto l'Ilg che io solo avrei scritto ciò che alla mia qualità di giornalista era riferito, ed avrei taciuto ciò che alla mia leale amicizia veniva confidato.

L'Ilg, che per molti affari d'Europa ha da Menelik la procura generale, che di Menelik è forse il più grande, il più disinteressato ed il più ascoltato amico, non può essere altrimenti ritenuto che come uomo la cui parola ha grande valore ed il cui consiglio ha grande autorità.

Sul suo tavolo stava l'ultimo corriere postale di Gibuti; ed io, fissando un grosso plico - personalmente inviatogli da Menelik - non potevo che pensare alle sorti del mio paese, forse e senza forse là dentro dibattuto come su un campo di battaglia.

Il principe Gussa

Perché è tornato in Abissinia. Onde, per incoraggiarmi, incominciai a chiedergli qualche cosa di inedito sui tre abissini, così misteriosamente passati dalla Svizzera all'Eritrea.

« Il principe Gussa Darghe - disse l'Ilg - è un fanciullo innocente ed irresponsabile. Io non accuso alcuno dei vostri. Il traditore vero è nei tre. Si chiama Atò Alvorik ed è quello stesso che studiava pittura nel collegio internazionale di Torino. Certo è che costui se cadrà nelle mani del negus, passerà male le sue ultime ore di vita. »

« Ho letto sui vostri giornali che il governo italiano conta di valersi di Gussa per gettarlo un bel giorno contro Menelik come nuovo incoronato. Che ne dici? »

« Non credo che questo sia il pensiero del tuo governo il quale, se così fosse, si mostrerebbe di una ingenuità fenomenale. Sentimi bene. Prima di prestarsi, lo ripeto, inconsiamente a questa commedia, Gussa è venuto da me e mi ha detto: « Ilg, io voglio partire per l'Abissinia dove si combattono gli italiani. Se restassi qui a studiare men- tra là si muore, si direbbe che ho paura. Dunque voglio andarmene. » Al che risposi: « Credi tu che il re abbia bisogno della tua spada per vincere? Resta dove sei. Ed egli: « allora tu testimonierai presso mio zio e mio padre che ho voluto partire e che tu me l'hai impedito. » Va bene conchiusi io, testimonierò. Intanto ritorna al tuo numero di collegio. Egli se ne andò e dopo qualche giorno partì per l'Italia.

« Ma della corona a questo Gussa che dici? »

« Franzoi, è sul serio che si pensa a mettere costui sul trono del re dei re? La ragione diplomatica a lunga scadenza ed a reconditi fini, in Etiopia non è compresa. Chi seguirebbe, chi riconoscerebbe laggiù, nella febbre della buona guerra e del diritto santo, come negus neghesti il matricolino dell'istituto svizzero? Che titoli ha? I suoi punti di esame. Che prove ha fatto? Una sola: quella di avere, nei momenti più sanguinosamente difficili, tradito il proprio paese. »

D'altronde, aggiunge sorridendo l'Ilg, io ripeto che il tuo governo non può pensare sul serio a simile sciocchezza. Luce Gussa è il terzogenito dello zio di Menelik, ras Darghe, il più leale, il cavalleresco amico del re, in favore del quale anzi, ai tempi di Magdala, rifiutò la corona di Scioa. Ora nel Tigre, nel Goggiam, tra gli Ambara chi, tra i vecchi e giovani guerrieri, accetterebbe il povero ragazzo come re del Leone etiopico? »

« Va bene. Lasciamo correre questa sciocchezza, alla quale il mio governo non ha potuto seriamente pensare. Parliamo piuttosto della guerra. »

La guerra santa

« Ti comprendo. Lo spirito etiopico giudica questa una guerra santa. Si muoverà ogni sasso e se ne farà un proiettile. Sorgeranno le donne ed i fanciulli. Oggi non è questione di lotte intestine; è sacrosanto diritto di difesa comune. Come si pensò da voi a conquistare una terra tanto estesa, che ha tradizioni secolari d'indipendenza si rivolta così facilmente contro la tirannia interne e che assolutamente, assolutamente non saprebbe per il valore e non potrebbe per la vecchia fede tollerare padronanze straniere? »

« Vuoi tu sopporre per un momento che Menelik resti vinto? Ebbene con esso non sarebbe mica vinta l'Etiopia. Vuoi anche sopporre che lungo la guerra o durante le trattative voi riusciate a compiere dieci, cinquanta, cento capi? Ebbene non fidatevi. Dall'oggi al domani essi sarebbero, ora l'uno ora l'altro ed ora tutti insieme sempre pronti per distruggervi. Anche l'Inghilterra al tempo di Teodoro compertò non pochi, ma tutti i capi. Eppure uccisero Teodoro, hai visto come si sono pronunciati tutti quanti contro l'occupazione non solo, ma contro l'ingerenza straniera? »

La ritirata dell'Inghilterra

« E l'Inghilterra, nazione senza poesie e senza sentimentalismi - ispirata solo dalla utilità pratica - sgombrò in pochi giorni quei paesi che pure aveva a così caro prezzo di sterline e per il buon diritto conquistati. Lo spirito di conservazione nell'Etiopia è sviluppatissimo e tradizionale. Mai popolo poté rialzarsi tanto presto dopo uguali sventure - perchè là ogni cuore batte come un negarit tutte le volte che le ragioni di patria sono in pericolo. »

Che cosa sono gli ascari

« Non sono, sai, Ilg, tutti di questo parere. Le nostre truppe coloniali contano in maggior numero gli ascari abissini che si battono come leoni per la nostra bandiera contro la loro... »

« Si battono bene, ma vergognosamente contro il loro paese. Figurati poi se non si batterebbero meglio ancora per la loro terra, colla coscienza di farsi ammazzare per la gloria della difesa patria e per la difesa dei loro villaggi e delle loro famiglie! Del resto sono quasi tutti fuorusciti, colpiti dal rigore dei loro vecchi capi, e non possono rientrare nel loro paese. Venuti al tradimento - preferiscono morire anziché essere un giorno con infamia dannati al castigo supremo. »

Guerra eterna

« Ritorniamo alla guerra attuale. « Ti dicevo di sopporre che Menelik, dopo di aver spinto la guerra a tutta oltranza, abbia ad essere vinto. Ebbene! Egli si ritirerebbe. Semplicemente. E più tardi - meglio disposto alla lotta - ritenterebbe la sorte. Se egli non fosse più - un altro, dieci, cento altri si getterebbero nella fiera battaglia. Non sono gli uomini che muoiono i quali contano. Ciò che conta è la religione del pensiero - che viva e dura come il sole. Ora le guerre avviate con questa fede non finiscono mai. »

La tattica di Menelik

« Parliamo di questa - odierna - se ti piace. »

« Ne sto parlando. Menelik non può rinunciare al Tigre. E' uomo desideroso di pace, ma fiero della propria indipendenza. Egli sdegnerebbe qualunque proposta o qualunque pretesa conferma di protettorato. Il trattato d'Ucciali col suo famoso articolo 17, fu semplicemente una frode. »

« Ora, se si rifiuterà di dar ragione al proprio diritto, egli sosterrà fino all'ultimo la guerra. Egli sa che l'Italia non può tenere e mantenere là a lungo le truppe necessarie. »

« Dunque la tattica di Menelik consiste forse nello stancare l'Italia ad attendere? »

« Non lo so. So che l'Italia ha gravi impicci in casa propria e che può da oggi a domani essere richiamata per difendere le ragioni della propria conservazione. »

« Intanto Menelik nulla perde attendendo il giorno della prova suprema. La sua non è un'accozzaglia di gente indisciplinata, male armata, peggio condotta ed amministrata. Egli ha un esercito che conta e che ha la coscienza di potersi, in casa sua, imporre a chiunque. »

« A lui poco costa il mantenersi sul piede di guerra. E' la sua vita. L'Italia non può dire altrettanto. »

« E i viveri per attendere? »

« Qui Ilg sorride. « I viveri non mancano - rispose con energia - e non mancheranno mai. Anche dopo Amba Aldgi voi pretendevate che Menelik per la deficienza di vettoviaglie non avrebbe potuto attendere otto giorni. Eppure egli è là come se fosse arrivato oggi. E' là e vi resterà finché egli e Dio lo vorranno. »

Gli informatori degli italiani

« Ma i nostri informatori sostengono al contrario. »

« Ah parliamone dei nostri informatori. Le notizie in Abissinia corrono con una celerità incredibile. »

« Quando Gordon cadde a Kartum, nello Scioa, vale a dire a circa 1000 chilometri di distanza, se ne seppe la notizia dieci giorni dopo. »

« Invece ad Amba Alagi vi trovaste gli scioani sul collo senza che neppure ne sospettaste qualche giorno prima la vicinanza. »

« Quarantotto ore prima dell'arrivo di Menelik a Macallè, voi lo credevate ancora distante circa 250 chilometri. »

« Questo prova che le popolazioni in mezzo alle quali combattete, sono nemiche a voi ed hanno quindi l'interesse di nascondervi la verità. »

« Gli informatori vostri non sono che gli emissari più diretti dello spirito pubblico alla ignoranza nella quale si ha bisogno che voi viviate. Sono il veicolo più sicuro dei vostri imbarazzi militari. »

Tristi previsioni - I pericoli della dominazione militare - una politica sbagliata

« Eppure una nazione europea forte come l'Italia, toccata nel suo prestigio, non pensi che potrà finire quanto meno per infliggere a Menelik una tremenda lezione? »

« Faccio le mie riserve per quanto già dissi. Ma mettiamo pure che ciò avvenga. La guerra non sarebbe per ciò finita. Lo ripeto. »

« Essa scoppierebbe ad ogni tratto. E chi conterebbe i sacrifici che l'Italia dovrebbe continuare a fare? Bilanciamo i risultati colla pena - e vedremo che davvero essi non valgono questa. »

« Occorrerebbe un'occupazione militare permanente. E quali frutti può dare un paese occupato militarmente? Neppure Massaua doveva essere governata da soldati. L'elemento militare è deleterio per il commercio e per la tranquillità. »

« Esso non aspira che alla guerra ed è sempre la causa di nuovi attriti coi vicini. Se la colonia eritrea fosse stata retta da un funzionario civile, tutto avrebbe camminato bene. »

« Menelik aveva volontariamente abbandonato all'Italia la stipulata frontiera Arafali-Alai-Gurà e Tixan. Più tardi, e colle buone, avrebbe anche concesso la linea del Mareb. Come avrebbe potuto venire la guerra? »

« Ed allora un semplice corpo di polizia avrebbe bastato a mantenere l'ordine ed a proteggere lo sviluppo dell'agricoltura e del commercio. »

« Dicono che l'Etiopia volle l'inimicizia. Ciò non è. Furono i governatori di Massaua che, disprezzando l'ingerenza del Governo italiano e del re Menelik, lavorarono sempre sott'acqua ora coll'uno ora coll'altro dei capi della frontiera, coll'intenzione latente di dividere e regnare. Sarebbero stati migliori se avessero subito e chiaramente detto: Noi vogliamo l'intero paese; abbiamo o crediamo di avere forza bastante per pigliarlo. Ma perchè accusare sempre l'Etiopia di aver dato pretesti a contrarietà ed attriti? »

« Si pensava diversamente ai tempi del cardinal Massaia, dell'Antinori, dello Stella, del De Jacobis. Se l'Italia avesse continuato così, come aveva incominciato, avrebbe potuto acquistare là una potentissima influenza che avrebbe portato l'Etiopia a farsi spontaneamente la protetta sua. »

Un vagito del neonato interruppe l'Ilg, il quale corse in una camera vicina. Quando ritornò era più calmo, e l'occhio aveva ripreso tutta la dolcezza, tutta la serenità che dà alla figura del mio amico l'aspetto d'un buono e modesto borghese.

Discordie che non esistono

« Ho inteso a parlare di discordie esistenti tra i ras ed il re. Che ne sai tu? »

« Non credere. Quando Menelik è lontano, molto lontano da qualcuno di essi questi può forse permettersi una critica più o meno accentuata alla di lui opera. Ma quando il re è presente nessuno oserebbe esprimere un parere contrario. Io voglio anche ammettere che Menelik abbia avuto occasione di muovere rimprovero a Maconen sulle sue pretese esitanze. Che perciò? Maconen per rientrare nelle grazie del re si mostrerà il più inesorabile di tutti contro voi. Ecco tutto. Dove il re vive ognuno si prostra e, per quanto potente sia, diventa lo schiavo suo. »

Le armi del nemico

sono in gran parte italiane

« A proposito di potenza. Dove diavolo dunque Menelik ha pescato tanti fucili, tanti cannoni e tanti proiettili? »

« Un po' dappertutto. Certo è che le prime armi le ebbe dall'Italia. Il bravo Antonelli in una spedizione sola gli portò diecimila fucili e relative munizioni. Altri quattromila li ebbe da Capucci. Ed altri tantissimi, innumerevoli, li ricevette da altri dei vostri, non escluso il vostro vice-console cavalier Bienenfeld. Maconen trovandosi in Italia acquistò dal governo due milioni e mezzo di cartucce, il cui trasporto fu poi affidato al Capucci medesimo. Chi non portò fucili allo Scioa tra voi altri viaggiatori italiani? Aggiungo a questi, quelli infiniti recati da Labatut, da Soleillet, da Chefneux e dai greci. »

I francesi e Menelik

« Va bene. Ma quelli moderatissimi francesi che oggi stanno al campo, di Menelik insieme alle mitragliatrici giunte dall'arsenale di Tolone? »

« Non penso che il governo francese abbia ingerenza diretta in ciò. Io nulla so. Andiamo a pranzo? »

« Un momento. Tu mi dicevi poco fa che l'esercito di Menelik non è più quello d'una volta. Chi lo guida oggi? E' vero che vi sono presso re parecchi europei e tra gli altri un maggiore svizzero del Canton Ticino, certo Tamo? »

Libri e giornali italiani tradotti per Menelik

« Nessuno svizzero vive oggi allo Scioa, te ne dò la mia parola d'onore. Ignoro se vi sia qualche greco che stava all'Harrar. A me solo consta che presso Menelik sta un francese, certo signor Clochette. Circa poi alla domanda che mi fai del come siano stati istruiti e siano guidati gli scioani contro di voi, risponderò: Voi stessi siete gli istruttori. Ogni giorno vien fuori nel vostro...

paese un articolo, un opuscolo, un libro, sul modo più facile di impadronirsi dell' Etiopia. Orbene quegli articoli, quegli opuscoli, quei libri vengono regolarmente mandati e religiosamente tradotti a Menelik, il quale, come è naturale, fa suo pro delle lezioni che gratuitamente gli date. Ed ora hai finito d'intervistarmi? Signor giornalista, andiamo a pranzo e ridivieniamo, senza paura di pubblicazione, amici confidenti?

Il viaggiatore Capucci

— Ancora un minuto. Che ne è di Capucci?
 — Il re lo tiene incatenato, perchè tentò non solo di fuggire quando era prigioniero sulla parola, ma cercò di continuare nel suo sistema di mandare corrispondenze cifrate alle autorità italiane della costa. Quale pena infliggerebbe Baratieri in Massaua ad un abissino che facesse, abusando dell'ospitalità italiana, altrettanto col suo re Menelik? Lo fucilerebbe senz'altro. Invece Menelik — dopo uditi tutti gli europei viventi allo Scioa e prefesso da loro la firma in un processo verbale — si limitò a confinarlo in un'amba — quella di Kolasc — dove dovette malgrado proprio, come t'ho detto, incatenario.

— Ma le prove del reato di Capucci?
 — Le prove stanno nelle corrispondenze sue — sequestrate per via e nella scoperta del cifrario che diede la chiave di tutto — cifrario che era nascosto in casa del Capucci.
 — Resterà egli prigioniero lungo tempo?
 — Credo che il re — pure tenendolo allo Scioa — lo libererà presto. Del resto lo stesso ministro Blanc, interpellato alla Camera, confessò il Capucci, dicendolo negoziante privato.

— Ma sarà liberato, dici tu?
 — Io credo di sì — e presto.

**La posta e il telegrafo allo Scioa
 La civiltà che noi pretendiamo di portare**

— E' vero che allo Scioa si è talmente in via di progresso che vi si è stabilita la posta, e che il telegrafo è pronto per essere portato fino alla costa?

— E' verissimo. Eccoli francobolli scioiani di tutte le qualità. Te li regalo. Anche ciò che dici del telegrafo è verissimo. Questo prova che Menelik non è il barbaro che si crede. Perchè turbarlo nella sua opera di civiltà? Che male ha egli fatto a voi che doveste anzi aiutarlo nell'esplicazione delle sue benefiche attitudini?

— Durante tutta la mia esistenza allo Scioa non ho fatto che lottare per ridurre lo Stato al punto in cui si trova. Perchè i vostri viaggiatori, anziché occuparsi di pettolezzate, non hanno tentato di fare altrettanto? Che resta di voi? I fucili e la guerra. Che cosa resta di noi? Il poco che siamo riusciti a compiere è l'affetto del re e la riconoscenza del popolo.

La regina Taitù

— Ti vedo stanco e non abuserò oltre della tua pazienza. Ma per la *bonne bouche*, chiudiamo l'intervista con un pensiero alla regina Taitù. Che donna è essa?

— E tu, disse, non l'hai conosciuta?
 — Sì, ma voglio sentirla poetizzata dalla tua bocca.

— Poetizzata niente affatto. E' sua regina come le altre, che in più ama il suo popolo fino a dare per esso il suo sangue.

— Ha moltissima influenza sul re?
 — Non esageriamo, ne ha molta. E' del resto donna che poco conosce la dinamica della civiltà. Per lei l'impero etiopico continua ad essere indiscutibile come potenza infrangibile.

— Contro di esso pensa che nessun'altra sovranità possa competere. Ella è molto intelligente. Buonissima cogli amici, diventa severa oltre misura coi nemici. E non posso negare che il suo consiglio è di spingere la guerra a fondo — desiderando, per la prima, di trovarsi nelle mischie alle quali spera di veder costretto il suo reale sposo. Ed ora andiamo sì o no a pranzo?

La ferrovia per l'Harrar

— Questa volta vi andiamo. Di, è vero che tu, con capitali esclusivamente francesi, stai per fare una ferrovia da Giboti all'Harrar?

— Il non potè rispondermi e forse non intese la mia domanda, perchè in quel mentre giungevano Enrico Appenzeller ed Ernesto Zimmermann — i compagni di Ilg allo Scioa.

Vedendo quei tre uomini abbracciati, io ripensando al loro cenacolo di fraterna amicizia — dove lassù — sperduti in mezzo a lontani paesi, — trovavano fede, affetti ed energia per lottare in favore d'una civiltà, la quale, se incominciò a venire deve a loro il suo maggior impulso.

— politica a parte — ne restai commosso.

AUGUSTO FRANZOJ.

**IL VENERABILE CURATO D'ARS
 e la S. Congregazione de' Riti**

Mentre risuona ancora l'eco giuliva delle recenti beatificazioni, già se ne preparano altre col dar seguito a quelle cause di santi che sono iniziate con rigorosa ed accurata procedura presso la romana Curia. Tra queste, v'è la causa di beatificazione del venerabile

Giovanni Battista Vianney, parroco di Ars. Martedì mattina, nel Palazzo Apostolico Vaticano, coll'intervento degli Emi e Rmi Signori Cardinali, e col voto dei Rmi Pr-lati e Consultori Teologi, si è tenuta la Congregazione dei Sacri Riti Preparatoria, per discutere il dubbio sulle virtù eroiche di questo venerabile.

La nostra campagna

Persona che ha combattuto nell'esercito e delle quistioni militari ha cultura, manda al *Don Chisciotto* la lettera seguente nella quale si esaminano con competenza le condizioni a noi fatte in Africa. La discussione, così obbiettiva sopra la quistione tanto importante, reca una luce che ci pare utile avere.

Ecco la lettera:

« La scienza militare non ammette vie di mezzo: o si vince o si perde; e finora noi perdiamo, e perdiamo precisamente per tutte quelle cause dalle quali derivano le sconfitte. Infatti, fin qui, la presente campagna africana, per quello che riguarda la preparazione, la strategia, la tattica, — è Amba Alagi, è Macallè, è l'immobilizzazione del Baratieri, che da parecchi giorni ha ventisette mila uomini e quaranta cannoni.

Primo errore e prima perdita: Amba Alagi. Fu mandata innanzi una colonna di duemila uomini. Scopo: accertarsi delle forze del nemico. Questo scopo venne raggiunto. E poi? A quella colonna non erano stati dati ordini precisi di ritirarsi, sollecita, compiuto il servizio al quale era comandata; non si avevano truppe sufficienti e sotto mano per accorrere, dato si volesse accorrere in suo aiuto; al comando generale non si era ancora stabilito nessun piano strategico e tattico, perchè non si credeva all'avanzata dell'esercito scioano. Così quella colonna rimase sacrificata; e il Toselli si immolava nel concetto di opporre un primo argine al nemico invadente, però che egli sapesse che noi non solo non eravamo pronti a un'azione, ma in pieno disarmo per il recente congedo della milizia mobile indigena.

Secondo errore e seconda perdita: Macallè — Macallè si è resa. Così è, è una resa, è una perdita. L'errore sta appunto in Macallè. La strada più diretta da Adigrat, nostro secondo punto fortificato, a Macallè è tale che impediva al Baratieri di poter andare in aiuto di quel forte. Le profonde gole vietano spiegamento di forze e di mezzi. Non si doveva fortificare Macallè. Invece il forte doveva sorgere a Gilibetta, o nelle vicinanze di Gilibetta, perchè là si trova un nodo strategico di strade più importanti, per le medesime strade che il forte di Macallè copriva, con questo altro vantaggio: che la distanza fra Adigrat e Gilibetta è di molto minore di quella fra Macallè e Adigrat, senza gli ostacoli di terreno quasi insormontabili. Gilibetta inoltre sarebbe stato un punto di appoggio assai più efficace per impedire agli scioani di puntare su Adua o Axum, nonché per un attacco di fianco; mentre le altre strade, come quella per Laccè, erano assicurate da Adigrat per dove passa.

La immobilizzazione di Baratieri. Le cause di questa immobilizzazione sono due. Prima: l'impreparazione, la incredibile impreparazione, della quale gli episodi sono ormai popolari in tutta la penisola; seconda: la superiorità tattica delle posizioni occupate dagli scioani che impedirono, fin qui, al Baratieri di prendere l'offensiva; e lo costrinsero di subordinare tale azione offensiva ai movimenti degli scioani. Il Baratieri, che non doveva ignorare la sua impreparazione, avrebbe corretto l'errore ritirandosi all'Asmara. Dall'Asmara, ove poteva assicurare più sollecitamente tutti i suoi servizi logistici, e concentrare assai più presto tutti i suoi rinforzi, poteva marciare risolutamente verso il nemico. Mentre gli scioani, trovando i forti di Macallè e di Adigrat distrutti, sarebbero stati costretti ad avanzare anch'essi verso di noi per tentare una battaglia decisiva. Il risultato della quale, data la nostra superiorità militare, specie per l'artiglieria, non sarebbe stato dubbio per noi; tanto più che gli scioani per giungere ad incontrarci avrebbero dovuto spostarsi, di alcune centinaia di chilometri, dalla loro base di operazione e di ritorno.

ITALIA

Firenze — Otto minorenni condannati per ingiurie alle guardie — Ieri comparvero alla Pretura Urbana otto giovinetti che dovevano rispondere di oltraggi agli agenti di Pubblica Sicurezza.

Questi ragazzi laici arrestati per sospetti, misero sottopura la camera di P. S. della Sezione di S. Giovanni rompendo il tavolaccio, il pancaccio, la brocca e danneggiando la porta. Alle guardie che li redarguirono, risposero con parole ingiuriose.

Esaurito il dibattimento vennero dal Pretore condannati a pene varianti dai 25 ai 50 giorni di reclusione.

Tutti quanti debbono ora subire il processo per supposto furto, essendo stati trovati loro indosso oggetti di ignota provenienza.

Torino — Il processo Pinto all'appello — Scrivono da Torino:

Tanto i difensori che il P. M. ritirarono gli interposti appelli e così la Corte ardiò l'esecuzione della sentenza del Tribunale di Novara, condannando Adalgiso Pinto, per bancarotta e falsi, a 11 mesi e 20 giorni di reclusione.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Malattia dell'Imperatrice* — Mandano dal Capo Martin, che l'imperatrice d'Austria soffre gravemente di una malattia di stomaco, e che verranno chiamate a consulto parecchie notabilità mediche.

Francia — *Nuovo esplosivo* — Telegrafasi da Tolosa che la corazzata *Amiral Duperré*, in presenza degli ammiragli De Couville, De Colston, Fournier, e di parecchi generali, ha fatto importanti esperienze di artiglieria con un nuovo esplosivo fabbricato nei laboratori governativi.

I tiri, diretti contro le vecchie batterie dell'isola di Levante, sarebbero stati di una precisione straordinaria e risulterebbe che la novella polvere è molto superiore alla melinite.

Russia — *Scoperta di una congiura contro lo Czar* — Si ha da Pietroburgo che la polizia russa ha scoperto una vasta congiura contro la vita dello czar.

Si narra che subito dopo il suo avvento al trono gli pervenne una lettera minatoria in cui lo si consigliava a non seguire l'esempio dell'avo.

Un passo della lettera diceva: « I nichilisti vi concedono un anno di tempo per meditare seriamente sulla vostra posizione. Qualora entro il termine prefissivo non si sia verificato alcun cambiamento nell'indirizzo politico dell'impero, voi dovrete rassegarvi a far la fine di Alessandro secondo ».

La polizia non lasciò nulla d'intentato per scoprire la fila di questa trama, ed ora si vociferava che dopo accurate indagini venne a cognizione di una congiura che avrebbe per scopo un attentato alla vita dell'imperatore il giorno della incoronazione.

I congiurati, eccettuato uno che è riuscito a fuggire in Svizzera, sono tutti in mano dell'autorità.

Sono immentati numerosi arresti.

— *Il teatro incendiato in Russia* — Il *New York Herald* reca dei particolari sul terribile incendio del teatro di Jecaterinoslav nel Governo di Karkof.

Si dava una rappresentazione diurna, specialmente per i fanciulli, nel circo Kadyloff, che era un edificio di legno, nel quale agiva la compagnia dialettale Saksagonsky. Nel genere della rappresentazione e per il fatto che era giorno festivo e lo spettacolo a prezzi ridotti, il teatro era tutto gramiato di pubblico. A metà del primo atto il fuoco cominciò nella stanza dell'appaltatore ed in un istante invase il palcoscenico e l'ultima galleria.

La signora Saksagonskaia, una delle attrici, fu quella che diede l'allarme gettandosi dal palcoscenico in platea, gridando: Fuoco! fuoco! A tal grido fu un lanciarsi selvaggio di tutta la folla verso le due uscite. Il teatro era ancora pieno che già vi si soffocava dal fumo. La scena era spaventosa.

La gente si buttava in platea dalle gallerie superiori. Una madre si gettò tra le fiamme dove aveva visto correre il suo bambino. Nella calca la gente correva ed era calpestata a morte. Tre pompieri e un ufficiale, rimasero morti. Molti bambini rifugiatisi nello spogliatoio delle donne, vi perirono bruciati. Non meno di ventun corpi arsi furono trovati nella medesima stanza.

L'acqua era gelata e mancò pertanto ogni mezzo di estinguere il fuoco. Questo in un'ora aveva tutto invaso, tutto distrutto.

Il numero delle vittime, finora constatate, è di più che cinquanta: ma sempre nuovi mancanti sono denunciati!

Il teatro aveva otto uscite, ma sei di esse erano chiuse in causa del freddo.

Dalla Provincia

Pozzuolo del Friuli

29 gennaio 1896.

Roma 8 gennaio — Il s. Padre lodando istituzione cotesto Comitato, e grato dei suoi filiali sentimenti, comparte di gran cuore implorata benedizione.

M. O. Rampolla.

Questo telegramma, col quale il Sommo Pontefice rispondeva al nostro Comitato parrocchiale, ve lo avrei prima d'ora comunicato, ma volli aspettare desiderando unirvi qualche cenno sulla conferenza religiosa-sociale, che dovea tenere qui l'ill.mo cav. avv. Vincenzo Casasola.

In una sala dell'amministrazione dell'istituto Sabaotini, nelle ore vespertine, entrava domenica p. p. il distintissimo conferenziere, che montato lo scanno salutò i presenti col cristiano saluto: *Sia lodato Gesù Cristo*, a cui d'un cuor solo da tutti si rispose: *sempre sia lodato*. Il r.mo pievano presentò ai convenuti, fra i quali notavansi gentili persone, lo zelante ed intrepido presidente del Comitato diocesano, gloria nobile del caro nostro Friuli, ed invitati all'attenzione, lasciò la parola all'esimio oratore.

Esordì questi dicendo che non si fossero aspettati da lui un torbido discorso, bensì parole dettate da un cuore amante del bene individuale e sociale. Questa premessa bastò a conciliargli e ad accrescergli la rispettosa attenzione del numerosissimo uditorio. Con eloquio quanto eminentemente doto altrettanto facile e persuasivo, dipinse al vivo la miseranda condizione in cui trovavasi la presente società per essersi ella allontanata dal suo vero principio che è Dio, e per aver posto in non cale la nobiltà dello spirito onde totalmente farsi schiava della materia. Di qui l'origine funesta dei tanti

mali e disordini, che tuttodì deploransi nell'individuo, nella famiglia e nella società; mali ai quali leggi umane, per quanto sagge e coercitive, poco o niun rimedio possono opporvi, ove non si ritorni a far osservare il codice divino, che il Supremo Legislatore imponeva al suo popolo quale unico mezzo di vera felicità e pace. Che se da una parte tutti siamo chiamati nella nostra cerchia a procurare e colla parola e con l'opera una tale osservanza; se dall'altra tanti e tanti vuoti per diversità di principio, vuoti per un vile rispetto umano ne trascurano il sacro dovere di farlo, ne nasce la necessità che i veri cattolici si uniscano insieme per difendere e sostenere la causa santa, non curanti del vigliacco timore di essere tacciati di nemici della patria per essere veri cristiani cattolici.

Ecco quindi lo scopo dei Comitati, dell'Opera dei Congressi, di queste benemerite associazioni, le quali accoppiando il nome santo di religione al nome soave di patria, per la gloria di quella e per il bene di questa, guidati dalla verità e dalla giustizia, da veri eroi combattono.

Parlò delle società di mutuo soccorso, delle casse rurali, e dopo d'averci tenuti per un'ora e mezzo pendenti dal suo labbro, conchiuse esortando calorosamente tutti a lavorare sotto la direzione dei sacri ministri, asseverando essere giorno di morte per il Comitato quello in cui egli dai legittimi sacri pastori si allontanasse.

Applausi e battimani salutarono il dotissimo conferenziere, al quale il r.mo parroco, interprete dei sentimenti di tutti, rese vivissime grazie, assicurando che tal giorno sarà la pagina più bella dei memoriali del nostro Comitato. X.

Treppo Grande

Rimedio efficace — Ignoti, sforzando l'inferrata della finestra tentarono penetrare nella stanza terrena della abitazione di Leonardo Di Giusto; ma sorpresi dal figlio Giovanni, che sparò tre colpi di rivoltella in aria, si misero alla fuga.

Polcenigo

E' morto — Quel Fantin Angelo d'anni 46, che, come a suo tempo fu annunciato, venne ferito da Angelo Fregona, cessò di vivere. Il feritore fu arrestato.

S. Vito al Tagliamento

Soldato che si costituisce — Luigi Tosoni, di Pavona Maria (Casarsa della Delizia) soldato del distretto militare di Udine, è colpito di mandato di cattura dal signor Ufficiale Ispettore del Tribunale militare di Venezia, si è costituito a questi Reali Carabinieri.

Cose di casa e varietà

Diario Sacro

Venerdì 31 gennaio — Tras. di s. Marco

Mercati

Domani, 31, Cormons.

Bollettino meteorologico

DEL GIORNO 30 GENNAIO 1896

Udine-Riva - Castello altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Term. 1.4 | Min. Ap. notte 5.6-
 Barometro 768. | Stato aerea, bello
 Vento Est | Press. Stazionario

Jeri Sereno

Temperatura: Massima 9.6 Minima 4.6

Media 0.245 — Neve caduta mm.

Bollettino astronomico

Sole **Luna**

Leva ore Europa Centr. 7.34 | Leva ore 17.26
 Passa al meridiano > 12.20.20 | Tramonta 7.42
 Tramonta > 17.9 | Età dei giorni 16

Per la stampa cattolica in Friuli

M. R. Parroco D. Giustiniano Tonini, 1. 3.

Decisioni di massima emesse in favore delle fondazioni pie dai poteri pubblici competenti

(vedi numero di ieri)

Titoli di esenzione delle Fondazioni pie dal Concentramento — XI. Il Concentramento di un'Opera pia nella Congregazione di Carità non può aver luogo quando per esso venga l'Ente a smembrarsi, disgregarsi, frazionarsi contro il volere del Testatore, od a diminuirsi o porsi in pericolo i benefici effetti della Istituzione, ed a pregiudicare economicamente l'amministrazione. Fu perciò che, coordinando le disposizioni dello spirito della Legge 17 Luglio 1890, la IV Sezione del Consiglio di Stato con Decisione 30 Settembre 1892, sanciva la massima di diritto — « Che l'Art. 56 della Legge, disponendo il concentramento delle Istituzioni pubbliche, che non abbiano una rendita netta superiore alle lire 5000, « stabilisce una regola generale, applicabile « solo quando manchino ragioni speciali per « mantenere alle stesse la loro separata ed « autonoma amministrazione. » — Vedi il Foro Italiano, 1892, III, 121.

XII. Il Concentramento di un'Opera pia nella Congregazione di Carità, non può mai applicarsi a Legati pii speciali, lasciati ad

un Istituto autonomo, quando ciò sia conforme alle intenzioni del fondatore. — Vedi la Decisione retro della IV Sessione del Consiglio sotto il Num VIII.

XIII. Non può una Fondazione pia concentrarsi nella Congregazione di Carità, quando non ne derivi una vera utilità, od all'Opera stessa, od alla Congregazione. — Decisione della IV Sessione del Consiglio di Stato 9 Dicembre 1892. — Vedi Consultore Giuridico, Fascicolo del Giugno 1893.

XIV. I Lasciti di culto incombenti ad Enti ecclesiastici conservati, non sono per Legge concentrabili nella Congregazione di Carità, la costituzione di assegnati a Parrocchi e Sacerdoti, nonché le doti a zitelle facenti parte di un Sodalizio a scopo religioso, cadono in tale categoria. — Decisione della IV Sessione del Consiglio di Stato Ottobre 1893. — Vedi Giustizia Amministrativa, anno 1893, Parte I, pag. 201.

XV. I Lasciti « con oneri di Beneficenza, » fatti alle Fabbricere, alle Parrocchie, e perciò ai Parrocchi « pro tempore, » nonché ai privati nella loro qualità di Eredi, Legatari o Donatari, sono, a senso della Legge sulle Opere pie, esenti di diritto dal Concentramento nella Congregazione di Carità. — Decisione della IV Sessione del Consiglio di Stato 12 Gennaio 1894. — Vedi Manuale Astengo, Febbraio 1894, Fascicolo 2.

XVI. Un'Opera pia elenostimata in quanto abbia una individualità speciale, e sia stata sempre riguardata come Ente per sé stante, poichè rivestita di personalità propria, può essere per eccezione sottratta al Concentramento, ove per la rilevanza del suo patrimonio, per l'indole sua, e per le particolari condizioni in che esercita la beneficenza, richieda un'amministrazione speciale. — Decisione della IV Sessione del Consiglio di Stato 12 Giugno 1894.

(Continua.)

XIV Congresso Cattolico Italiano

Il Consiglio Direttivo dell'Opera dei Congressi col pieno assenso e colla piena approvazione di S. E. R. Mons. Vescovo di Fiesole ha deliberato di tenere in detta Città il XIV Congresso Cattolico Italiano nei giorni 30 Agosto, 1, 2, 3 e 4 Settembre del corrente anno.

Commissione Regionale per i pellegrinaggi

Per viemmeglio regolare i pellegrinaggi della Regione veneta, il Comitato regionale ha compilato apposito regolamento, approvato da tutti i venerandi Vescovi della Regione, i quali si compiacquero di eleggere nella rispettiva diocesi un corrispondente o delegato della Commissione centrale, avente sede in Padova, che, nell'ultima seduta del Comitato Regionale riuscì così composta:

Rino Preposito D. Paolo Roncato, Prof. sac. D. Tommaso Lancerozzo, Avv. co. cav. Prospero Radini-Tedeschi, avv. Ant. Renier, Sig. Antonio Casale.

Nuove tasse — aumento di dazi

Telegrafano da Roma, 28 gennaio: Si dice che il ministro delle finanze, Bosselli, studi il progetto per l'applicazione della tassa di fabbricazione della carta.

A titolo di cronaca, va aggiunto che tra le voci che corrono circa il modo di far fronte ai nuovi bisogni vi è anche qualcuna che accenna vagamente a possibilità di aumento di qualche dazio.

Contro il colera e la tubercolosi

Un telegramma da Berlino annuncia che il prof. Behring, l'inventore del siero antidifterico, renderà fra breve di pubblica ragione le due nuove sue scoperte: il siero cioè contro il colera e quello contro la tubercolosi.

Per i candidati agli esami di sottotenenti di complemento

Guida pratica per gli esami di idoneità a sottotenente di complemento del volontario di un anno di fanteria e cavalleria secondo i programmi ministeriali, con molte figure inserite nel testo, del colonnello Pietro Valle. L. 2.50 la copia.

Vendesi alla Libreria del Patronato, via della Posta 16, Udine.

Ringraziamento

La famiglia ed i parenti del defunto Valentino Belfoni ringraziano da cuore tutti quei generosi che accompagnarono la salma del loro amato estinto all'ultima dimora. In ispecial modo ringrazia i RR. Mansionari della Collegiata, che colla loro presenza ai funerali resero un tributo d'affetto a chi per tanti anni fu loro compagno come cantore.

In fine ringrazia il sig. G. B. Bellina che alla bara lesse parole di compianto in omaggio al defunto.

Cividale, 28 gennaio 1896.

Pensiero morale

Quello soltanto è libero che comanda a sé stesso.

Bibliografia

MARINELLI Prof. GIOVANNI — Atlante geografico elementare per ciascuna provincia d'Italia. — Ogni Atlante in brochure L. 1, rilegato L. 1,25.

L'illustre prof. Marinelli, uno dei più distinti geografi, italiano e deputato al Parlamento, sebbene occupato in altre poderose opere scientifiche, non ha voluto dimenticare le scuole primarie. Permase che la geografia fin dalle prime

classi si deve studiare sopra buone carte, ha diretta la compilazione di questo bellissimo Atlante, che fa l'ultimo lavoro eseguito dal noto Cartografo Cav. G. T. Fritzsche. E per renderlo più corrispondente ai bisogni delle scuole elementari ne ha compilato uno per ciascuna regione d'Italia, con una carta speciale della regione e la pianta della città più importante della regione. L'Atlante contiene 10 carte che sono, anche artisticamente parlando, veramente belle, e nulla lasciano a desiderare per chiarezza ed esattezza. Le autorità scolastiche dovrebbero esaminare questa pubblicazione che farà onore dalle scuole in cui verrà introdotta. E' pubblicato dalla Società Editrice Dante Alighieri di Roma.

Avviso di concorso

E' aperto il concorso al posto di organista nella Chiesa Abaziale Parrocchiale di S. Gio. Batta di Latisana collo stipendio annuo di L. 500 contribuite dalla Fabbricera e Lire 60 circa provenienti da incerti.

Gli aspiranti dovranno presentare all'uopo: 1. Il certificato parrocchiale di nascita e di battesimo.

2. L'attestato di buona condotta morale e religiosa rilasciato pure dall'autorità ecclesiastica dei luoghi di loro dimora.

3. I documenti d'idoneità rilasciati da qualche Istituto musicale, e in mancanza di documenti, dar prova presso un maestro professore in arte della loro abilità sia a suonare sia ad accompagnare musica liturgica giusta le prescrizioni della Chiesa.

Il capitolato degli obblighi dell'organista trovati ostensibile presso l'archivio della fabbricera alla quale gli aspiranti devono mandare il loro nome e i loro attestati e documenti non più tardi del giorno 8 febbraio p. v., col quale resta chiuso il concorso.

All'occorrenza la designazione del maestro per la prova degli aspiranti sarà fatta dalla fabbricera, alla quale spetta la nomina dell'organista, di concerto coll'Abate Parroco.

L'eleto dovrà assumere il suo ufficio almeno col 1.º Marzo 1896.

Latisana, 16 gennaio 1896.

La fabbricera.

GAZZETTINO DEI MERCATI

Ecco i prezzi praticati oggi sulla nostra piazza Granaglie

Table with 2 columns: Grain types (Granoturco, Frumento, Gialloncino, etc.) and prices per hectoliter.

Foraggi

Table with 2 columns: Forage types (Fieno dell'alta, Erba spagna, Paglia, etc.) and prices per quintal.

Fagioli

Table with 2 columns: Bean types (Fagioli alpigiani, Fagioli di pianura) and prices per quintal.

Uova e Burro

Table with 2 columns: Egg and Butter types (Burro al chilogramma, Uova al cento) and prices.

Pollame

Table with 2 columns: Poultry types (Polli d'India, Oche morte, Galline) and prices per kilogram.

Notizie di Borsa

30 gennaio 1896

RENDITA

Table with 2 columns: Rendita types (Ital. 5 0/0 contanti, Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0) and values.

OBLIGAZIONI

Table with 2 columns: Obligation types (Ferrovie Meridionali, Fondiaria d'Italia, etc.) and values.

AZIONI

Table with 2 columns: Action types (Banca d'Italia, Popolare Friulana, etc.) and values.

CAMBI E VALUTE

Table with 2 columns: Exchange and Currency types (Francia, Germania, Londra, etc.) and values.

ULTIMI DISPACCI

Table with 2 columns: Dispatch types (Chiusura a Parigi, TENDENZA debole) and values.

Malattie degli occhi

difetti della vista

Il sottoscritto, che da circa dieci anni si occupa di oftalmica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero, stabilisce in Udine da visita gratuita ai soli poveri nella Farmacia Girolami in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. Ricorre poi le visite particolari dalle due alle quattro tutti i giorni in via Mercato Vecchio N. 4 eccettuati il primo, terzo sabato e la prima e terza Domenica d'ogni mese. Dott. GAMBAROTTO.

ULTIME NOTIZIE La guerra in Africa

La colonna Galliano sacrificata?

L'Italia Militare scrive: Il nemico tenta di tagliare le comunicazioni alle spalle di Adigrat. La capitolazione, se per noi fu una necessità, per il nemico fu un inganno; Galliano è tenuto in ostaggio per servire da cuscinetto e coprire le mosse. Con ciò abbiamo delle dolorose circostanze, ma non un impaccio d'azione.

Ricorda la eroica difesa di Crema, che respise colle armi le torri nemiche, attorno alle quali stavano appesi gli ostaggi, sacrificandoli per la salvezza del paese.

L'Italia Militare si domanda per ultimo se il comando d'Africa sia all'altezza della sua missione.

L'Italia Militare, riconosciuto che Baratieri doveva spostarsi a destra, dopochè il nemico erasi spostato a sinistra, dice: Nessuno in Italia si aspettava una guerra così grossa; mentre nonostante tanti rinforzi, manchiamo d'iniziativa e siamo costretti a regolare le mosse del nemico.

L'Agencia Italiana (ufficiosa) accenna alla necessità di respingere gli scioani, malgrado la presenza della colonna Galliano; conferma la notizia che Baratieri marcia verso Adua; assicura che il governo gli diede carta bianca.

50 mila uomini e 100 milioni

Si ha da Roma: Da fonte autorevole si afferma che gli invii di truppe in Africa continueranno fino a costituire un corpo di 50,000 uomini. Contemporaneamente si continuerà a mandare in Africa viveri, munizioni e materiali da guerra. Tutti questi preparativi mettono in evidenza lo scopo di fare una campagna d'invasione generale. Essa però non verrà effettuata ora, ma in autunno. Per ora si tratta solamente di riprendere il Tigrè e di fortificare le frontiere meridionali.

Telegrafano da Roma:

Un deputato autorevole mi conferma la notizia, telegrafata anche a qualche giornale di provincia, che il ministero ha deliberato di chiedere alla camera un credito di cento milioni per la guerra in Africa.

La Camera sarà convocata nei primi di febbraio. Così si sarebbe deciso nella ultima relazione del re.

Parole del Rossi

Adolfo Rossi telegrafa in data del 26 al Corriere della Sera queste parole gravi e significative: « Vi sono novità che il governo impedisce di telegrafare. »

Per ora tre nuovi battaglioni e due altre batterie per l'Africa

Telegrafano da Roma, 28 gennaio, sera: La notizia della formazione di altri 10 battaglioni per l'Africa venne dichiarata, non inesatta, ma prematura. Per ora il Ministero della guerra ha disposto la formazione di due altri battaglioni di fanteria (23.º e 24.º) da costituirsi il primo nel VI corpo d'armata (Bologna), il secondo nel VII (Ancona).

Un 4.º battaglione di bersaglieri verrà tratto dai reggimenti di Roma, Firenze, Verona, Ancona, Napoli ed Aquila.

Avremo così mandato in Africa 24 battaglioni di fanteria, 4 di bersaglieri, 1 di alpini e 10 batterie.

Si stanno inoltre formando per l'Africa due nuove batterie date dal 5.º e dal 17.º reggimento di artiglieria.

Le condizioni di pace

La N. E. Presse conferma che Menelik pone, quali condizioni di pace, la cessione di Adua, Axum, Adigrat e la abrogazione dell'articolo 17 del trattato di Ucciali.

Ciò che telegrafa Mercatelli

Mercatelli telegrafa alla Tribuna da Ada Agamus in data di ieri: La lettera del Negus, recata da Felter a Baratieri, dice presso a poco così: « Per dar prova della fede cristiana, come era nostro desiderio abbiamo lasciati partire con Makonnen la guarnigione di Macallè, assetata e ridotta quasi in nostro potere, con tutte le robe in buona salute. Sarebbe bene che ella mi facesse sapere chi vuole incaricare per trattare la pace; anche a me conviene di terminare la vertenza. Sarei disposto di nominare un ambasciatore. » — Il Negus pregava di telegrafare a questo proposito in Italia.

Mercatelli dà nuovi particolari relativi all'uscita della colonna Galliano da Macallè e dice: Appena giunto Felter al campo scioano, il Negus concesse al presidio di prendere 30 barili d'acqua.

Le guardie della fonte, quando arrivarono le genti del forte coi barili da riempire, avendo essi fatto atto di dissetarsi prima alla fonte, dissero: « Berate dell'acqua dai trenta barili e con di questa. » Dopo, molti, ottennero di poter bere anche alla fonte. Nel forte al momento dell'uscita, esistevano

circa trecento muletti; Felter ne procurò cinquecento di cui 250 furono comperati e il resto noleggiati a 20 talleri ognuno. Durante la strada Maconnen usò delle particolari gentilezze agli ufficiali; pure avendo gli scioani scarsità di carne, mandò regolarmente un montone per ogni cinque ufficiali alla mensa degli ufficiali e un'ampia tenda, che si trova sempre preparata ad ogni tappa per Galliano.

Ciò che scrive l'«Esercito»

L'Esercito dice che Baratieri non si mosse dal 23 per preghiera di Felter, ingannato dal Negus, il quale in questo modo era sicuro che la nostra nazione gli permettesse di sfilare per Agula ed Aiba sotto il naso delle nostre truppe. Riconosce l'abilità logistica del nemico che trovò di farsi coprire dai nostri in un arduo spostamento. L'offensiva del Negus — aggiunge l'Esercito — è una slealtà, ma strategicamente è una nuova vittoria degli abissini, alla quale non si potrà troppo facilmente riparare.

L'Opinione osserva: La marcia del negus ad Adua ci avvantaggia. Per rompere le comunicazioni fra Adigrat ed Asmara deve tentare il difficile passo del Mareb. Circa Galliano, s'intimerà a Menelik di lasciarlo libero, o di considerarlo come prigioniero di guerra; nel primo caso l'incidente rimane esaurito; nel secondo non può intralciare l'azione. Conchiude poi dicendo: Troppo il nemico si danneggerebbe, provocando e giustificando una guerra di sterminio.

Voci che corrono

In assenza di notizie positive, ne corrono di tutti i colori fra cui, la marcia di Baratieri ad Adua per attendervi il nemico.

L'Esercito, uscito ieri sera, raccoglie questa notizia con riserva, pur dicendola ragionevole.

TELEGRAMMI

Londra 29. — Lo Standard da Vienna: Si conferma la voce che Crispi, Blanc e Golui kowski si adoperano per ristabilire prontamente le buone relazioni fra l'Inghilterra e la Germania.

New York 29. — Il World ha da Caracas: La Venezuela accoglierà probabilmente la domanda della Germania per il pagamento del debito ferroviario senza fare alcuna protesta.

Costantinopoli, 29. — Vi furono nuovi scontri fra le truppe turche e i kurdi nel territorio di Dersin ed anche nei dintorni di Urfa. La situazione desta delle apprensioni. La guarnigione di Urfa venne rinforzata.

Antonio Vittori gerente responsabile.

L'ACIDITA

(che sparisce all'istante, il dolori e bruciori di stomaco, che si calmano subito), occlusa digestione (che è causa di stitichezza e diarrea) ed il cattivo gusto intestinale, e guariscono facendo uso della CHINA GRANULARE EFFERVESCENTE (specialità della farmacia Conelli, Livorno) gustatissima, tonica, rinfrescante.

L'uso del bicarbonato di sodio, a lungo andare, è causa della dilatazione di stomaco, e di altri disturbi perché impoverisce il sangue che perdendo man mano i globuli rossi rende anemico e deboli i persone che ne fanno uso, che specialmente sono affette da mal nervoso, che dà tant'angia.

Viene usata con grandi vantaggi invece della cura latte, tanto noiosa. Si raccomanda a tutti per preservarsi dai mali suddetti, a cui vanno incontro specialmente quelli che menano vita sedentaria.

Per i bambini è un prezioso ritrovato, perché toglie la cattiva digestione causa di tutti i malianni. Vaetto 1. L.50 e 2.

Il miglior preparato fra i ferruginosi per curare le malattie del sangue è il Ferro-Pepsinoprotectorio alla Novovomina. Essendo digeribilissimo ed assimilabilissimo, in qualunque stagione e senza moto (proprietà necessarie ed indispensabili), si garantisce per l'efficacia.

Astuccio contagocce piccolo L. 2.50, grande L. 5.

Pomata di Olio di Ricini profumata con China

(garantita)

Con l'uso di detta pomata crescono i capelli che si riformano nel bulbo, diventando morbidi e lucidi.

Vaetto Lire 0.70

Vendesi dalle Farmacie Conelli e Comasatti.

ULTIMA GRANDE LOTTERIA

Grandi premi in contanti

Prossima Estrazione

31 MARZO

Primo Premio L. 40.000

(L'importo del premi è depositato alla Banca d'Italia).

Altra Estrazione

31 MAGGIO

Primo Premio L. 80.000

I biglietti costano UNA LIRA per ciascun numero.

Rivolgersi per l'acquisto alla Amministrazione in Roma, via Milano, 37, e presso tutti i cambivalute e Banchieri nel Regno.

Pillole Depurative

G. FATTORI e C. Chim. Farm. via Monforte, 6 Milano

UNIVERSAL

G. FATTORI e C. Chim. Farm. via Monforte, 6 Milano

Malattie nelle quali sono raccomandate
DAI MEDICI

- | | |
|--------------------|----------------------|
| Stitichezza | Difficili digestioni |
| Disordini biliosi | Disordini di stomac. |
| Malattie di fegato | Ferdita d'appetito |
| Emicrania | Mali di testa nerv. |
| Gastricismo | Capogiri |
| Mali di nervi | Languori di stomac |
| Soffocazioni | Sonni turbati |

Il grande rimedio per le malattie dello

STOMACO, FEGATO INTESTINI

Delle esperienze fatte in questi ultimi tempi dalle più eminenti celebrità Mediche è stato dichiarato che la CASCARA SAGRADA (Ramus Purshianus) è uno dei migliori purgativi e depurativi che la Terapia moderna ha introdotto a beneficio della umanità. Sono forma pillole e il miglior modo di somministrarla. Nel noto laboratorio G. FATTORI e C. chimici-farmacisti si preparano le pillole a base di CASCARA SAGRADA sotto il nome di PILLOLE DEPURATIVE UNIVERSALI composte unicamente ai purissime sostanze vegetali.

I vantaggi di queste Pillole si rias - non irritano gli organi digestivi, « e dai bambini, » vero rimedio indi GRATIS, FRANCO.

Ospedali, nei Collegi, nelle case di salute, ecc. furono adattate su vasta scala. o nel seguente modo: « Effetto pronto, sic-Pro' dolce, non producono nausea, nè dolori, un sollievo immediato anche alle primi dosi, non indeboliscono, tollerate dagli adulti bile a chi vuole conservare perfetta la propria salute. OPUSCOLO ILLUSTRATIVO

Form. Podof., 0,15 mn. purg. 0,05. Est-Rhef el. 0,05 Gum, Camb. 0,01 Jol. 0,01 Pulv. Ramn. p. q. s.

Prezzo scatola di 25 Pillole L. UNA - Scatola di 60 pillole L. DUE presso tutte le farmacie. Se per posta cent. 15 in più. Quattro scatole si spediscono franche d'ogni spesa a mezzo postale.

Dirigere le richieste al laboratorio Chim. Farm. G. FATTORI e C. Via Monforte N. 6 Milano.

Deposito in Udine farmacie COMELLI e COMESSATTI.

LO SCIROPPLO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue
del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia
DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso
Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Comessatti.

BIBLIOTECA ROMANTICA

il volume UNA LIRA il volume

- | | |
|---|--|
| LA VIA DOLOROSA - di Maria Di Gardo - 4.ª edizione. | VITTORIE TRISTI - di Sebastiano Rumor - 2.ª edizione illustrata. |
| INES O L'ULTIMO FIORE DI UNA ILLUSTRE CASATA - di Maria Di Gardo - 3.ª edizione illustrata. | LOTTA D'ANIME - di Annina Biagiotti - 2.ª edizione. |
| IL ROMANZO D'UN BANDITO - di Maria Di Gardo - 2.ª edizione. | SUPERBA E BELLA - di P. Jolanda - 2.ª edizione illustrata. |
| FIOR DI SOLITUDINE - di Amalia Rossi - 2.ª edizione. | SULLA VERANDA - bozzetti di Autori diversi. |
| 'SICUT VIOLA' SCENE DELLA VITA - di Amalia Rossi - 2.ª edizione. | SENZA SOLE - di Margherita - 2.ª edizione illustrata. |
| IL RE DELLA MONTAGNA - di Emilio Salgari - 2.ª edizione. | LE AVVENTURE DI UN NATURALISTA - di Luigi Matteucci. |

GIULIO SPEIRANI E FIGLI Via Genova 3 TORINO

Dirigere Carlolina-Vaglia agli Editori

Premiata Fonderia Campane

MEDAGLIA D'ORO Esposiz. Mondiale di Chicago 1894
PADOVA
DIPLOMA D'ONORE Esposiz. Milano 1894



Fornisce concerti di qualunque numero di campane di ogni grandezza, peso e tono. - Fonde campane in concerto con altre e garantisce i propri lavori per fattura, durata ed intonazione a giudizio di periti. - Riceve campane vecchie in cambio. - Assume la costruzione degli armamenti e castelli per campane in ferro battuto, ghisa e legno a nuovo sistema con isolatori per ottenere maggior suono alle campane e assumendone anche le riparazioni o la posizione in opera assicurando esatto funzionamento in campane. Grande deposito candelieri in getto, ottone ed altri metalli.

GELONI

Mani - orecchie - piedi guarigione certissima colla rinomata

POMATA VEGETALE ALPINA Usata ai primi freddi, ai primi sintomi, al primo gonfiore e prurito, l'effetto sarà immaneabile ed immediato.

Vendita presso il Laboratorio Chimico-Farmacologico FRANCESCO MINISINI - UDINE

100 Biglietti da visita stampati e buste per sole L. 1. Dirigere le domande alla Tipografia del Patronato - Udine Via della Posta 16. 100

UDINE - TIPOGRAFIA PATRONATO - 1896

SPECIALITÀ AMARETTI DI SPILAMBERTO

prodotto speciale della Premiata Ditta VECCHI ALESSANDRO Spilamberto

Questi preziosi amaretti che universalmente hanno incontrato la simpatia del pubblico, che li preferisce agli altri posti in commercio a solo scopo di lucro, furono premiati a varie esposizioni nazionali ed estere.

Sapore delicato e di facilissima digestione, vengono spesso serviti e preferiti dalla società la più reputata, nei battenti, spensieri, sovracci, ecc. ecc. A titolo di prova la Ditta spedisce, PER SOLE L. 8, un pacco-campionario di Kg. 3 franco di porto con 10 scatole contenenti complessivamente 200 amaretti; e per L. 4,50, parimenti franco di porto, 5 scatole contenenti 100 amaretti.

Si vendono in tutti i Caffè, Drogherie e Pasticcerie del Regno. Dirigere lettere, vaglia e cartoline vaglia ad ALESSANDRO VECCHI - Spilamberto (Modena).

VOLET E STIRARE A LUCIDO E CONSERVARE LA BIANCHERIA



L'AMIDO BORACE BANFI

MARCA GALLO - il preferito - Vendesi da tutti i droghieri -

Orario ferroviario.

| Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi | Partenze | Arrivi |
|-----------------------|-------------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|
| DA UDINE | M. 2- 6,55 | DA UDINE | M. 2,55 - 7,30 | DA UDINE | O. 5,05 - 7,45 | DA UDINE | O. 8,25 - 11,10 |
| O. 4,50 - 9,10 | O. 8,01 - 11,18 | O. 5,20 - 10,15 | O. 9 - 12,55 | O. 10,55 - 15,24 | O. 16,40 - 19,55 | O. 16,40 - 19,55 | O. 16,40 - 19,55 |
| O. 11,25 - 14,15 | O. 15,42 - 19,36 | O. 14,20 - 18,56 | O. 17,31 - 21,40 | O. 18,15 - 23,40 | O. 20,45 - 23,58 | O. 20,45 - 23,58 | O. 20,45 - 23,58 |
| O. 13,20 - 18,20 | O. 17,30 - 20,47 | O. 22,20 - 2,35 | DA PORTOGUARO | O. 22,20 - 2,35 | DA UDINE | O. 22,20 - 2,35 | DA UDINE |
| O. 17,30 - 22,27 | M. 6,10 - 6,41 | O. 2,30 - 2,55 | DA UDINE | O. 2,30 - 2,55 | O. 2,30 - 2,55 | O. 2,30 - 2,55 | O. 2,30 - 2,55 |
| O. 20,15 - 23,55 | M. 9,20 - 9,48 | O. 2,55 - 3,10 | DA UDINE | O. 2,55 - 3,10 | O. 2,55 - 3,10 | O. 2,55 - 3,10 | O. 2,55 - 3,10 |
| M. 7,08 - 10,14 | M. 11,30 - 12,01 | O. 3,15 - 3,30 | DA UDINE | O. 3,15 - 3,30 | O. 3,15 - 3,30 | O. 3,15 - 3,30 | O. 3,15 - 3,30 |
| DA UDINE A PORTOGUARO | O. 15,37 - 16,25 | O. 3,35 - 3,50 | DA UDINE | O. 3,35 - 3,50 | O. 3,35 - 3,50 | O. 3,35 - 3,50 | O. 3,35 - 3,50 |
| O. 16,40 - 19,44 | O. 19,44 - 20,12 | O. 3,55 - 4,10 | DA UDINE | O. 3,55 - 4,10 | O. 3,55 - 4,10 | O. 3,55 - 4,10 | O. 3,55 - 4,10 |
| DA UDINE A UDINE | DA UDINE A PORTOGUARO | O. 4,15 - 4,30 | DA UDINE | O. 4,15 - 4,30 | O. 4,15 - 4,30 | O. 4,15 - 4,30 | O. 4,15 - 4,30 |
| O. 9,50 - 10,15 | O. 7,57 - 8,57 | O. 4,35 - 4,50 | DA UDINE | O. 4,35 - 4,50 | O. 4,35 - 4,50 | O. 4,35 - 4,50 | O. 4,35 - 4,50 |
| M. 14,45 - 15,35 | O. 7,57 - 8,57 | O. 4,55 - 5,10 | DA UDINE | O. 4,55 - 5,10 | O. 4,55 - 5,10 | O. 4,55 - 5,10 | O. 4,55 - 5,10 |
| O. 19,15 - 20,- | M. 13,14 - 15,45 | O. 5,15 - 5,30 | DA UDINE | O. 5,15 - 5,30 | O. 5,15 - 5,30 | O. 5,15 - 5,30 | O. 5,15 - 5,30 |
| O. 5,55 - 9,- | O. 17,26 - 17,36 | O. 5,35 - 5,50 | DA UDINE | O. 5,35 - 5,50 | O. 5,35 - 5,50 | O. 5,35 - 5,50 | O. 5,35 - 5,50 |
| O. 7,55 - 9,55 | Coincidenze. Da Portog. | O. 5,55 - 6,10 | DA UDINE | O. 5,55 - 6,10 | O. 5,55 - 6,10 | O. 5,55 - 6,10 | O. 5,55 - 6,10 |
| O. 10,40 - 18,44 | tozz. per Venezia alle | O. 6,15 - 6,30 | DA UDINE | O. 6,15 - 6,30 | O. 6,15 - 6,30 | O. 6,15 - 6,30 | O. 6,15 - 6,30 |
| O. 17,00 - 19,09 | ore 10,12 e 9,52. Da | O. 6,35 - 6,50 | DA UDINE | O. 6,35 - 6,50 | O. 6,35 - 6,50 | O. 6,35 - 6,50 | O. 6,35 - 6,50 |
| O. 17,25 - 20,50 | Venezia arr. ore 13,15 | O. 6,55 - 7,10 | DA UDINE | O. 6,55 - 7,10 | O. 6,55 - 7,10 | O. 6,55 - 7,10 | O. 6,55 - 7,10 |
| | | O. 7,15 - 7,30 | DA UDINE | O. 7,15 - 7,30 | O. 7,15 - 7,30 | O. 7,15 - 7,30 | O. 7,15 - 7,30 |
| | | O. 7,35 - 7,50 | DA UDINE | O. 7,35 - 7,50 | O. 7,35 - 7,50 | O. 7,35 - 7,50 | O. 7,35 - 7,50 |
| | | O. 7,55 - 8,10 | DA UDINE | O. 7,55 - 8,10 | O. 7,55 - 8,10 | O. 7,55 - 8,10 | O. 7,55 - 8,10 |
| | | O. 8,15 - 8,30 | DA UDINE | O. 8,15 - 8,30 | O. 8,15 - 8,30 | O. 8,15 - 8,30 | O. 8,15 - 8,30 |
| | | O. 8,35 - 8,50 | DA UDINE | O. 8,35 - 8,50 | O. 8,35 - 8,50 | O. 8,35 - 8,50 | O. 8,35 - 8,50 |
| | | O. 8,55 - 9,10 | DA UDINE | O. 8,55 - 9,10 | O. 8,55 - 9,10 | O. 8,55 - 9,10 | O. 8,55 - 9,10 |
| | | O. 9,15 - 9,30 | DA UDINE | O. 9,15 - 9,30 | O. 9,15 - 9,30 | O. 9,15 - 9,30 | O. 9,15 - 9,30 |
| | | O. 9,35 - 9,50 | DA UDINE | O. 9,35 - 9,50 | O. 9,35 - 9,50 | O. 9,35 - 9,50 | O. 9,35 - 9,50 |
| | | O. 9,55 - 10,10 | DA UDINE | O. 9,55 - 10,10 | O. 9,55 - 10,10 | O. 9,55 - 10,10 | O. 9,55 - 10,10 |
| | | O. 10,15 - 10,30 | DA UDINE | O. 10,15 - 10,30 | O. 10,15 - 10,30 | O. 10,15 - 10,30 | O. 10,15 - 10,30 |
| | | O. 10,35 - 10,50 | DA UDINE | O. 10,35 - 10,50 | O. 10,35 - 10,50 | O. 10,35 - 10,50 | O. 10,35 - 10,50 |
| | | O. 10,55 - 11,10 | DA UDINE | O. 10,55 - 11,10 | O. 10,55 - 11,10 | O. 10,55 - 11,10 | O. 10,55 - 11,10 |
| | | O. 11,15 - 11,30 | DA UDINE | O. 11,15 - 11,30 | O. 11,15 - 11,30 | O. 11,15 - 11,30 | O. 11,15 - 11,30 |
| | | O. 11,35 - 11,50 | DA UDINE | O. 11,35 - 11,50 | O. 11,35 - 11,50 | O. 11,35 - 11,50 | O. 11,35 - 11,50 |
| | | O. 11,55 - 12,10 | DA UDINE | O. 11,55 - 12,10 | O. 11,55 - 12,10 | O. 11,55 - 12,10 | O. 11,55 - 12,10 |
| | | O. 12,15 - 12,30 | DA UDINE | O. 12,15 - 12,30 | O. 12,15 - 12,30 | O. 12,15 - 12,30 | O. 12,15 - 12,30 |
| | | O. 12,35 - 12,50 | DA UDINE | O. 12,35 - 12,50 | O. 12,35 - 12,50 | O. 12,35 - 12,50 | O. 12,35 - 12,50 |
| | | O. 12,55 - 1,10 | DA UDINE | O. 12,55 - 1,10 | O. 12,55 - 1,10 | O. 12,55 - 1,10 | O. 12,55 - 1,10 |
| | | O. 1,15 - 1,30 | DA UDINE | O. 1,15 - 1,30 | O. 1,15 - 1,30 | O. 1,15 - 1,30 | O. 1,15 - 1,30 |
| | | O. 1,35 - 1,50 | DA UDINE | O. 1,35 - 1,50 | O. 1,35 - 1,50 | O. 1,35 - 1,50 | O. 1,35 - 1,50 |
| | | O. 1,55 - 2,10 | DA UDINE | O. 1,55 - 2,10 | O. 1,55 - 2,10 | O. 1,55 - 2,10 | O. 1,55 - 2,10 |
| | | O. 2,15 - 2,30 | DA UDINE | O. 2,15 - 2,30 | O. 2,15 - 2,30 | O. 2,15 - 2,30 | O. 2,15 - 2,30 |
| | | O. 2,35 - 2,50 | DA UDINE | O. 2,35 - 2,50 | O. 2,35 - 2,50 | O. 2,35 - 2,50 | O. 2,35 - 2,50 |
| | | O. 2,55 - 3,10 | DA UDINE | O. 2,55 - 3,10 | O. 2,55 - 3,10 | O. 2,55 - 3,10 | O. 2,55 - 3,10 |
| | | O. 3,15 - 3,30 | DA UDINE | O. 3,15 - 3,30 | O. 3,15 - 3,30 | O. 3,15 - 3,30 | O. 3,15 - 3,30 |
| | | O. 3,35 - 3,50 | DA UDINE | O. 3,35 - 3,50 | O. 3,35 - 3,50 | O. 3,35 - 3,50 | O. 3,35 - 3,50 |
| | | O. 3,55 - 4,10 | DA UDINE | O. 3,55 - 4,10 | O. 3,55 - 4,10 | O. 3,55 - 4,10 | O. 3,55 - 4,10 |
| | | O. 4,15 - 4,30 | DA UDINE | O. 4,15 - 4,30 | O. 4,15 - 4,30 | O. 4,15 - 4,30 | O. 4,15 - 4,30 |
| | | O. 4,35 - 4,50 | DA UDINE | O. 4,35 - 4,50 | O. 4,35 - 4,50 | O. 4,35 - 4,50 | O. 4,35 - 4,50 |
| | | O. 4,55 - 5,10 | DA UDINE | O. 4,55 - 5,10 | O. 4,55 - 5,10 | O. 4,55 - 5,10 | O. 4,55 - 5,10 |
| | | O. 5,15 - 5,30 | DA UDINE | O. 5,15 - 5,30 | O. 5,15 - 5,30 | O. 5,15 - 5,30 | O. 5,15 - 5,30 |
| | | O. 5,35 - 5,50 | DA UDINE | O. 5,35 - 5,50 | O. 5,35 - 5,50 | O. 5,35 - 5,50 | O. 5,35 - 5,50 |
| | | O. 5,55 - 6,10 | DA UDINE | O. 5,55 - 6,10 | O. 5,55 - 6,10 | O. 5,55 - 6,10 | O. 5,55 - 6,10 |
| | | O. 6,15 - 6,30 | DA UDINE | O. 6,15 - 6,30 | O. 6,15 - 6,30 | O. 6,15 - 6,30 | O. 6,15 - 6,30 |
| | | O. 6,35 - 6,50 | DA UDINE | O. 6,35 - 6,50 | O. 6,35 - 6,50 | O. 6,35 - 6,50 | O. 6,35 - 6,50 |
| | | O. 6,55 - 7,10 | DA UDINE | O. 6,55 - 7,10 | O. 6,55 - 7,10 | O. 6,55 - 7,10 | O. 6,55 - 7,10 |
| | | O. 7,15 - 7,30 | DA UDINE | O. 7,15 - 7,30 | O. 7,15 - 7,30 | O. 7,15 - 7,30 | O. 7,15 - 7,30 |
| | | O. 7,35 - 7,50 | DA UDINE | O. 7,35 - 7,50 | O. 7,35 - 7,50 | O. 7,35 - 7,50 | O. 7,35 - 7,50 |
| | | O. 7,55 - 8,10 | DA UDINE | O. 7,55 - 8,10 | O. 7,55 - 8,10 | O. 7,55 - 8,10 | O. 7,55 - 8,10 |
| | | O. 8,15 - 8,30 | DA UDINE | O. 8,15 - 8,30 | O. 8,15 - 8,30 | O. 8,15 - 8,30 | O. 8,15 - 8,30 |
| | | O. 8,35 - 8,50 | DA UDINE | O. 8,35 - 8,50 | O. 8,35 - 8,50 | O. 8,35 - 8,50 | O. 8,35 - 8,50 |
| | | O. 8,55 - 9,10 | DA UDINE | O. 8,55 - 9,10 | O. 8,55 - 9,10 | O. 8,55 - 9,10 | O. 8,55 - 9,10 |
| | | O. 9,15 - 9,30 | DA UDINE | O. 9,15 - 9,30 | O. 9,15 - 9,30 | O. 9,15 - 9,30 | O. 9,15 - 9,30 |
| | | O. 9,35 - 9,50 | DA UDINE | O. 9,35 - 9,50 | O. 9,35 - 9,50 | O. 9,35 - 9,50 | O. 9,35 - 9,50 |
| | | O. 9,55 - 10,10 | DA UDINE | O. 9,55 - 10,10 | O. 9,55 - 10,10 | O. 9,55 - 10,10 | O. 9,55 - 10,10 |
| | | O. 10,15 - 10,30 | DA UDINE | O. 10,15 - 10,30 | O. 10,15 - 10,30 | O. 10,15 - 10,30 | O. 10,15 - 10,30 |
| | | O. 10,35 - 10,50 | DA UDINE | O. 10,35 - 10,50 | O. 10,35 - 10,50 | O. 10,35 - 10,50 | O. 10,35 - 10,50 |
| | | O. 10,55 - 11,10 | DA UDINE | O. 10,55 - 11,10 | O. 10,55 - 11,10 | O. 10,55 - 11,10 | O. 10,55 - 11,10 |
| | | O. 11,15 - 11,30 | DA UDINE | O. 11,15 - 11,30 | O. 11,15 - 11,30 | O. 11,15 - 11,30 | O. 11,15 - 11,30 |
| | | O. 11,35 - 11,50 | DA UDINE | O. 11,35 - 11,50 | O. 11,35 - 11,50 | O. 11,35 - 11,50 | O. 11,35 - 11,50 |
| | | O. 11,55 - 12,10 | DA UDINE | O. 11,55 - 12,10 | O. 11,55 - 12,10 | O. 11,55 - 12,10 | O. 11,55 - 12,10 |
| | | O. | | | | | |